

LVI^a TORNATA

LUNEDÌ 15 MARZO 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazione (del senatore Cesare Ponza di San Martino)	pag. 1378
Oratori:	
PRESIDENTE	1378
LEVI ULDERICO	1378
PEDOTTI	1379
ZUPELLI, <i>ministro della guerra</i>	1379
Comunicazione della Presidenza	1377
Congedi	1378
Disegni di legge (approvazione di):	
Costituzione del comune di Castell' Azzara	1388
Disegni di legge (discussione di):	
Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, e altre disposizioni relative alla concessione di mutui ai Comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi (N. 164).	1385
Oratori:	
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1386
POLACCO, <i>relatore</i>	1385, 1387
Giuramento di Senatori:	
Del Gallo di Roccagiovine	1385
Ferrero di Cambiano	1388
Per la salute del senatore Parpaglia:	
Oratori:	
PRESIDENTE	1380, 1384
CHIRONI	1380
MALVEZZI	1380
Relazioni (presentazione di)	1379, 1384, 1389
Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori:	
Oratori:	
BAVA-BECCARIS	1381
COLOMBO	1381
COLONNA FABRIZIO	1381
DI PRAMPERO	1380
FROLA	1381
MELODIA	1381
PAGANO GUARNASCHELLI	1383
Ringraziamenti	1377
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	1385

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, del tesoro e delle poste e dei telegrafi.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del senatore Riberi è pervenuto il seguente biglietto:

« Roma, 13 marzo 1915.

« Illustre Senatore,

« A nome della famiglia del compianto senatore Spirito Riberi, mio suocero, le porgo i più vivi ringraziamenti per l'affettuoso tributo di stima onde ella ha voluto rendersi interprete presso l'Alto Consesso a cui così degnamente presiede.

« Con profondo ossequio

« Devotissimo
« B. GOSIO ».

Dal sindaco di Treviso ho ricevuto il seguente telegramma:

« Città Treviso profondamente grata altissimo omaggio reso incancellabile memoria Luigi Pastro ringrazia V. E. e i suoi onorandi colleghi.

« Sindaco BRICITO ».

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che l'onorevole De Cesare ha rassegnato le dimissioni

da membro della Commissione di vigilanza al Fondo per il culto con la seguente lettera:

« Roma, 14 marzo 1915.

« Illustre signor Presidente,

« Ringraziando i miei benevoli colleghi dell'onore conferitomi con la rielezione a componente della Commissione di vigilanza nell'Amministrazione del Fondo per il culto, La prego di far noto, nella prossima seduta, che io declino l'incarico di far parte di detta Commissione, la cui competenza non fu mai definita e la cui azione non ha potuto e non può avere nessun pratico risultato.

« Con grande rispetto e cordialità mi creda

« Devotissimo

« DE CESARE ».

Se non si fanno proposte, le dimissioni dell'onorevole senatore De Cesare s'intendono accettate, e la votazione per la nomina di un nuovo membro nella Commissione di vigilanza al Fondo per il culto sarà messa all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo gli onorevoli senatori Campo, Tacconi e Cruciani-Alibrandi di un mese, per motivi di salute, e l'onorevole senatore Biscaretti di giorni venti, per motivi di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

Commemorazione del senatore Cesare Ponza di S. Martino.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori!

Abbiamo perduto un collega, che fu un valoroso dell'esercito; il tenente generale Cesare dei conti Ponza Di San Martino, che in Busca, provincia di Cuneo, ove era nato il 10 dicembre 1844, è morto ieri di mal cardiaco. Allievo della Regia Accademia militare, sottotenente dell'8° granatieri nel 1862, passato nei gradi in altre armi, più volte agli Stati Maggiori e presso i Comandi, salì sino al Comando di Corpo d'armata, meritando di essere designato al comando di un'armata in guerra. Il suo valore principalmente splendette, essendo ancora sottotenente, nel fatto d'armi di Villafranca del 24 giu-

gno 1866, nel quale mostrò singolare coraggio durante il combattimento, nel portare gli ordini del Comandante la divisione, che era S. A. R. il Principe Umberto; onde fu decorato di medaglia d'argento. Egli è finito in posizione ausiliaria, con la Croce d'oro al petto d'anzianità di servizio, e la Medaglia Mauriziana del merito militare di dieci lustri. Quando suonò l'ora, in cui per l'età il generale Cesare Ponza Di San Martino dovè passare a detta posizione, la Maestà del Re gli rivolse questa preziosa lettera:

« Caro Generale,

« Arruolatosi cinquantuno anni or sono, Ella, per forza di legge, lascia oggi l'esercito attivo, al quale aveva dedicato i migliori anni della vita, le migliori energie.

« La ringrazio per i buoni e zelanti servizi prestati, sia nella guerra del 1866, ottenendo l'ambita ricompensa dei valorosi, sia in pace, negli svariati incarichi avuti, meritando, per schiettezza e per integrità di carattere, la stima e l'affetto di inferiori, di colleghi e di superiori. I quattro figli di lei, tutti soldati, tre dei quali già ufficiali, avranno in lei un nobile esempio, una sicura guida. Aggradisca, caro Generale, il mio cordiale saluto ».

Niun maggiore onore avrebbe potuto il nostro defunto conseguire, niun maggior premio a' suoi meriti; ed il ricordo di questa degnazione sovrana forma oggi il migliore suo funebre elogio, il massimo onore anche alla sua tomba. (*Approvazioni*).

LEVI ULDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ULDERICO. Sia permesso a me, antico collega, alla Scuola militare, del compianto tenente generale Cesare Ponza di San Martino, (col quale mi onorai di appartenere ad un numeroso corso di allievi, di cui, parmi, egli fosse il penultimo, mentr'io rimarrei l'ultimo) di pagare un tributo alla sua venerata memoria. Non parlerò del suo brillante stato di servizio, lettoci or ora; mi limiterò ad associarmi alle nobili parole, che, in onore della sua memoria, ha testè pronunziato il nostro illustre Presidente e propongo inoltre che alla famiglia desolata s'invino le condoglianze del Senato. (*Approvazioni*).

PEDOTTI. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Coll'animo non solo commosso ma addirittura turbato, apprendo in questo momento la morte del generale Cesare Ponza di San Martino. Ancora due giorni fa, ignorando la di lui malattia, chiedevo sue notizie al fratello, il senatore Coriolano, e da questi seppi che era gravemente infermo.

Fin qui io guardavo al generale Cesare Ponza come ad uno dei colleghi che per robustezza e per belle e forti qualità militari avrebbe potuto, in certe evenienze, rendere ancora utili ed apprezzabili servizi all'esercito ed alla patria.

Io ho trascorso molti lustri con lui nell'esercito; non ebbi frequenti occasioni di immediati contatti, ma poichè egli fu pure per lunghi anni apprezzato ufficiale nel Corpo di Stato maggiore, ed io udii sempre di lui i più belli encomi, e da colleghi e da amici, io stesso molto l'apprezzavo.

In nome dei colleghi dell'esercito, mando alla di lui memoria il tributo di un ultimo mesto saluto. Mi associo di gran cuore alla bella commemorazione che ne ha fatto il nostro illustre Presidente ed alla proposta del collega senatore Levi. (*Vive approvazioni*).

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Consentite, onorevoli colleghi, che io mi associ alle nobili parole pronunciate dal nostro venerando Presidente, dall'on. Levi e dall'on. Pedotti per onorare la memoria del senatore Generale Cesare Ponza di San Martino, e che, a nome del Governo e dell'esercito, rechi anch'io il mio modesto tributo d'omaggio alle Sue virtù di soldato.

Con Lui sparisce un altro di quegli uomini che dedicarono tutto il loro entusiasmo, tutte le loro energie, tutta la loro vita alla Patria e all'Esercito.

Entrato nell'agosto del 1859 allievo nella Regia militare accademia, ne usciva nel dicembre del 1862 sottotenente nell'8° granatieri e, come tale, partecipava alla campagna del 1866, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare per il coraggio dimostrato durante il combattimento di Villafranca. Luogotenente nel 1868 nel Corpo di stato maggiore, vi proseguì tutta la carriera

fino al grado di colonnello. Nominato maggior generale nel 1897, tenente generale nel 1902, conseguì nel 1911 la carica suprema di generale designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, carica dalla quale cessò l'anno successivo per aver raggiunto i limiti di età.

Anche nella posizione di servizio ausiliario continuò a dedicare la sua attività all'esercito, quale presidente della Commissione dei ricorsi al Ministero della guerra, rendendo nel delicato ufficio, per autorità e sicurezza di consiglio, pregevoli servizi.

Nei comandi, nelle cariche, negli uffici coperti, Egli portò sempre eminenti virtù di carattere, sentimento altissimo del dovere, vivo entusiasmo e affetto immenso per l'esercito, che amò come la Patria; ed all'esercito e alla Patria Egli diede tutti i suoi figli.

A queste virtù, a questi sentimenti, a questi affetti andarono congiunte la bontà inesauribile dell'animo forte e generoso e la grande serenità della mente.

Tale fu la nobile figura di Cesare Ponza di San Martino, che lascia nell'esercito e nel Senato saldo ricordo e sincero rimpianto, ed io mando commosso alla sua memoria l'estremo reverente saluto. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Terrò nel debito conto la proposta fatta dall'on. senatore Levi, alla quale si è associato l'onor. Pedotti.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sulla nomina a senatore del signor Giusti del Giardino conte Vettor.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sulla nomina a senatore del signor Giusti barone Leopoldo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Colonna Fabrizio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Per incarico del relatore Bonasi ed a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sulla nomina a senatori dei signori Chiappelli prof. Alessandro; Guidi professor Ignazio; Casalini ing. Alessandro; Wollemborg dott. Leone; Ruffini prof. Francesco.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Colonna Fabrizio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sulla nomina a senatore dei signori Leris Adolfo e Clemente dott. Pasquale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Frola della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

PAGANO GUARNASCHELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO GUARNASCHELLI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sulla nomina a senatore dei signori Raccuini avv. Domenico, Palumbo avv. Natale, De Petra prof. Giulio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pagano Guarnaschelli, della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

BRANDOLIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANDOLIN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge sul «Richiamo in servizio d'autorità degli ufficiali di complemento».

FILI ASTOLFONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILI ASTOLFONE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge «Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Brandolin e Fili Astolfone della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Per la salute del senatore Parpaglia

MALVEZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVEZZI. Abbiamo letto con molta trepidazione le notizie gravi sulla salute del venerando ed amatissimo nostro collega senatore Parpaglia.

Io sono sicuro di interpretare i voti di tutti i colleghi, pregando l'onorevole Presidente di voler rivolgere all'infermo ed alla sua famiglia i più fervidi auguri. Certamente l'onor. senatore Parpaglia è uno dei membri più benemeriti di quest'Assemblea ed ha sempre pòrto a noi tutti l'esempio dell'assiduità, dello zelo, sapiente nei consigli, fervido nell'opera. Leviamo voti per la sua guarigione. (*Approvazioni*).

CHIRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRONI. Mi associo, anche a nome del senatore Garavetti, ai desideri ed ai voti espressi dal senatore Malvezzi per la guarigione del nostro venerando collega senatore Parpaglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Le notizie avute al riguardo sono già state fatte note al Senato, come lo saranno quelle che man mano riceveremo, ed al caro nostro collega ed alla sua famiglia saranno espressi i voti dei senatori Malvezzi e Chironi che rispecchiano quelli dell'intero Senato. (*Benissimo*).

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Prampero.

DI PRAMPERO, *relatore*. legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 30 dicembre 1914, per la categoria 6ª dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato Senatore del Regno il conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1915

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

Do lettura anche della relazione della Commissione per la verifica dei titoli sopra la nomina del signor Spirito avv. Beniamino.

Con Regio decreto 30 dicembre 1914, l'onorevole avv. Beniamino Spirito fu nominato senatore per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto. Egli fu deputato al Parlamento durante sei legislature, XVIII-XIX-XX-XXI-XXII-XXIII. Constatata la coesistenza degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, la vostra Commissione ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Melodia.

MELODIA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno l'onor. conte avv. Alessandro Di Rovasenda.

La vostra commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo, perchè l'onor. Rovasenda fu deputato al Parlamento per le legislature XIX, XX, XXI, XXII e XXIII e concorrendo gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bava Beccaris.

BAVA BECCARIS, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914 fu nominato, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, senatore del Regno il signor Marcello Amero d'Aste Stella, vice-ammiraglio.

Riconosciuto valido il titolo, e concorrendo nell'Amero d'Aste tutti i requisiti voluti dallo Statuto, la Commissione, all'unanimità di voti, vi propone di convalidarne la nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Frola.

FROLA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 30 dicembre 1914 veniva nominato senatore del Regno, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello

Statuto fondamentale del Regno, l'onorevole marchese avv. Cesare Ferrero di Cambiano, che fu deputato al Parlamento per cinque consecutive legislature, XIX, XX, XXI, XXII e XXIII.

La vostra Commissione ha riconosciuto la validità del titolo, ed ha accertato il concorso delle altre condizioni prescritte; all'unanimità perciò vi propone la convalidazione della nomina fatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colonna Fabrizio.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 30 dicembre 1914, fu nominato senatore del Regno per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto il marchese Luciano Del Gallo di Roccajovine.

Dai documenti presentati è comprovata l'esistenza del titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti, la Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione del signor marchese Luciano Del Gallo di Roccajovine a senatore del Regno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colombo.

COLOMBO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914 è stato nominato senatore del Regno il signor Guglielmo Marconi per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, la quale comprende coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria.

I titoli che Guglielmo Marconi si è acquistato alla riconoscenza non solo della patria, ma del mondo colla invenzione della radiotelegrafia sono troppo noti perchè sia necessario illustrarli. Nondimeno la vostra Commissione, conscia del suo preciso dovere, è lieta dell'onore, che ha, di poterveli indicare.

Nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1902 Guglielmo Marconi, circondato da ufficiali della marina italiana, lanciava da Tablehead nel Canada e dirigeva al Re d'Italia il primo radiotelegramma attraverso all'Atlantico; e ben a ragione lord Minto, ministro delle colonie della Nuova Scozia, celebrando lo straordinario avvenimento, lo paragonava allo storico viaggio attraverso allo stesso oceano delle tre caravelle di Cristoforo Colombo. E meno di due

mesi dopo, il 12 febbraio 1903, il Senato, alla vigilia di sanzionare la convenzione fra il Governo italiano e Marconi, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Finali:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi e all'opera sua, manda a lui un plauso e un saluto affettuoso ».

Il primo esperimento del sistema sul quale Marconi fondò la radiotelegrafia fu da lui fatto a Pontecchio nel 1896; poi, portandosi in Inghilterra dove gli era possibile di trovare i grandi mezzi necessari ai suoi esperimenti, egli continuò le prove su una scala sempre più grande, superando distanze successivamente maggiori, sino a quella di 300 chilometri, che raggiunse nel 1901 fra Capo Lizard in Cornovaglia e l'isola di Wight.

Nel 1902 la corazzata *Carlo Alberto*, comandata dal nostro compianto collega, l'ammiraglio Mirabello, recandosi a Cronstadt in omaggio al nostro Re, ospite dello Czar, portava con sé un apparecchio radiotelegrafico Marconi, che fu mantenuto in costante comunicazione colla stazione radiotelegrafica inglese di Poldhu, iniziando di là quella celebre campagna, nella quale fu dimostrato in modo assoluto, che nè mari, nè continenti, nè catene di monti potevano opporre ostacoli alla libera circolazione delle onde marconiane. E nel marzo del 1903 il Senato votava la Convenzione, colla quale Marconi, per sé e per le sue Compagnie di Londra e d'America, concedeva al Governo del proprio paese, e a questo soltanto, la facoltà di usare del suo sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

Come sempre avviene per tutte le grandi invenzioni dello spirito umano, si è tentato di contestare a Marconi l'invenzione della radiotelegrafia. Non appena da tutte le parti del mondo si constatarono i magnifici risultati da lui raggiunti, si andarono studiando da altri nuove combinazioni e modificazioni, e si tentò di farle passare come invenzioni genuine, indipendenti dalla sua: tentativo non difficile colle insidiose redazioni e colle interessate interpretazioni dei brevetti. Di questi attacchi il tempo e la giurisprudenza hanno fatto giustizia, cosicchè ormai i diritti di Marconi alla priorità sono incontestati, e la radiotelegrafia si è or-

mai impersonata nel nome di lui. Certo la radiotelegrafia ha avuto la prima origine negli studi di Maxwell, il geniale creatore della teoria elettromagnetica della luce, e nelle famose esperienze di Hertz, che dimostrarono col fatto la propagazione delle onde elettriche. È anche certo che il cosiddetto *coherer*, il quale fu dapprima usato da Marconi come rivelatore delle onde elettriche, che poi egli sostituì col suo *detector* assai più sensibile, era stato pressochè contemporaneamente ideato in Italia dal professore Calzecchi e in Francia da Branly; che l'oscillatore fu usato da Lodge e dal nostro collega Righi, e che un'antenna era stata adoperata da Popoff; ma questi elementi non costituivano l'invenzione della radiotelegrafia. I *coherer*, gli oscillatori servirono a studi scientifici sulle onde elettriche, come quelli che hanno reso celebre nel mondo della scienza il nome del senatore Righi, e l'antenna non era stata usata da Popoff e non gli aveva servito che come mezzo di ricerche sull'elettricità atmosferica; ma il fatto è che nessuno di questi predecessori aveva in vista la radiotelegrafia, nè l'aveva intuita, nè può dirsi l'inventore, perchè, come ha chiaramente osservato il nostro illustre collega, senatore Blaserna, nella sua lucida relazione al Senato sulla concessione Marconi del 1903, essi non si sono mai occupati, per la natura stessa dei loro studi, che di onde di piccola lunghezza, più corte anzi delle onde di Hertz, atte alle esperienze di gabinetto; mentre la possibilità e l'avvenire della radiotelegrafia non dipendevano che dall'impiego di onde sempre e incomparabilmente più lunghe, dalle brevi onde hertziane di pochi metri sino a quelle, necessarie per la radiotelegrafia ultraoceanica, di parecchi chilometri di lunghezza. Solo queste lunghissime onde riescono a superare l'Oceano e a contornare gli ostacoli terrestri senza esserne perturbate; ed è in ciò che sta la divinazione dell'inventore e il segreto e la ragione della sua invenzione.

Malgrado il successo, un problema ancora preoccupava l'inventore, quello della sintonia: il problema cioè di far corrispondere due apparecchi radiotelegrafici fra loro, senza perturbare gli altri, nè esserne perturbati. A questo problema si connette evidentemente anche il segreto della corrispondenza. Esso era stato risolto approssimativamente, benchè non in modo del

tutto soddisfacente. Ma or son due anni Marconi presentò all'Accademia dei Lincei un apparecchio di sintonizzazione fondato su un nuovo concetto, pel quale con correnti indotte regolarmente interrotte si produce un suono, la cui altezza dipende dal numero delle interruzioni. Di questo sistema egli fece qui a Roma pochi mesi sono, un esperimento pubblico all'Augusteo, la cui alta cupola, munita di un'antenna, gli permetteva di corrispondere coll'Inghilterra; e fu con questa esperienza che egli dimostrò essere la sintonia entrata nella sua vera soluzione, poichè bastava la differenza di sole cinque vibrazioni su mille fra i due apparecchi mittente e ricevente per renderli sordi l'uno all'altro.

Così l'invenzione è ormai completa in tutti i particolari, ed è applicata ovunque sui mari e sui continenti. La sua portata è veramente immensa. Tuttavia, ai suoi primordi, quando Marconi fece le sue prime esperienze in Inghilterra, egli ebbe contro di sé, non solo l'opposizione interessata delle Compagnie dei Cavi transatlantici, ma anche la diffidenza e l'incredulità di parecchi dotti di buona fede, e poi, a scoperta compiuta, la guerra, la concorrenza di sedicenti inventori stranieri. Ma egli procedette serenamente attraverso a tutti gli ostacoli, nè mai si smentì nella dura lotta la calma del suo spirito. Forte del sostegno finanziario al quale aveva avuto la saggia previdenza di appoggiare la sua scoperta, egli continuò a innovare, a perfezionare i suoi primitivi apparecchi con uno spirito inventivo così fecondo, da sembrare, come diceva di lui il compianto ammiraglio Mirabello al ritorno della crociera della *Carlo Alberto*, che egli possedesse quasi un sesto senso per l'intuizione dei fenomeni elettrici prodotti dalle sue combinazioni.

Nella continua preoccupazione dei suoi lavori, durante il rapido svolgersi delle fasi della sua invenzione, egli ebbe sempre davanti agli occhi l'onore, il prestigio, il vantaggio del suo paese. Qui, sui patrii colli dell'Appennino bolognese, fece i primi tentativi; su una nave italiana si svolsero i suoi esperimenti più decisivi, e dal bordo della *Carlo Alberto* egli proclamò il suo trionfo; e subito dopo, poichè la prova fu sicura, fu alla sua patria che egli fece omaggio della sua invenzione coll'Atto 12-16 febbraio 1903, col quale dava al Regio Governo il di-

ritto di valersi del suo sistema e di corrispondere con tutte le sue stazioni radiotelegrafiche impiantate o da impiantarsi in tutte le parti del mondo: diritto che la Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino del 1906 mantenne e fece riconoscere, malgrado l'evidente ostilità dell'ambiente, prevenuto contro di lui a favore dei suoi contraffattori di altri paesi e dei potenti interessi dai quali erano sostenuti. Ed è a lui solo, è al solo suo nome, che corre oggi riconoscente il pensiero di tutto il mondo, quando si propaga la notizia di qualcuna di quelle spaventevoli tragedie che si svolgono in alto mare, nei lontani oceani, e che ora possono essere scongiurate dagli appelli disperati del radiotelegrafista, fermo fino all'ultimo nella sua cabina, nell'attesa degli invocati soccorsi.

Signori Senatori,

Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo.

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria.

(*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pagano Guarnaschelli.

PAGANO GUARNASCHELLI, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914, fu nominato senatore del Regno, per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello

Statuto, l'onor. avv. prof. Angelo Muratori, che fu deputato al Parlamento per le legislature XIII, XVII, XIX e XXIII.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo e concorrendo nell'onorevole Muratori gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, il Senato delibererà a scrutinio segreto.

Presentazione di relazione

FROLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FROLA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Affrancatura delle fatture commerciali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Frola della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Di Prampero, segretario, di procedere all'appello nominale per la votazione delle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Per la salute del senatore Parpaglia.

PRESIDENTE. Ricevo ora dal prefetto di Cagliari un telegramma urgente, contenente ulteriori notizie sulle condizioni di salute del collega onorevole senatore Parpaglia e mi affretto a comunicarlo al Senato: « Senatore Parpaglia passò notte abbastanza tranquilla; stamane senza febbre - condizioni generali lievemente migliorate. Rispettosi omaggi. - Prefetto Bladier ».

Credo di interpretare il sentimento di tutto il Senato, formulando l'augurio che il miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute del collega infermo possa continuare, si da condurlo fra breve tempo a completa guarigione. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori, segretari, di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Annaratone, Astengo.

Badini-Confalonieri, Balestra, Barracco, Bava Beccaris, Beneventano, Beltoni, Blaserna, Bodio, Brandolin.

Cadolini, Carissimo, Castiglioni, Cavalli, Cefaly, Chimirri, Chironi, Colombo, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Comparetti, Conti, Croce.

Dalla Vedova, D'Ayala Valva, De Blasio, De Giovanni, De Larderel, De Riscis, De Sonnaz, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Camporeale, Di Collobiano, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Durante.

Fabrizi, Facheris, Faina Eugenio, Fano, Fecia Di Cossato, Ferraris Carlo, Fill-Astolfone, Filomusi Guelfi, Foà, Francica Nava, Frascara Frola.

Garavetti, Gioppi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Gualterio, Gui.

Lamberti, Levi Ulderico, Levi-Civita, Luciani.

Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Marchiafava, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazzella, Mazzoni, Melodia.

Pagano, Papadopoli, Pedotti, Perrucchetti, Pigorini, Polacco, Pullè Francesco.

Reynaudi, Ridola, Righi, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Saladini, Sandrelli, San Donnino, San Martino Enrico, San Severino, Santini, Scaramella Manetti, Scialoja, Scillamà, Sormani, Soulier, Spingardi.

Taglietti, Tajani, Tami, Tasca, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Triani.

Valli, Viale, Vignoni, Villa Giovanni, Visconti Modrone.

Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che dal computo dei voti risultano approvate le pro-

poste della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiaro perciò convalidata la nomina a senatore dei signori: Amero d'Aste Stella, Bonin Longare, Del Gallo di Roccagiovine, Di Rovasenda, Ferrero di Cambiano, Marconi, Muratori e Spirito e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Giuramento

del senatore Del Gallo di Roccagiovine.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Del Gallo di Roccagiovine marchese Luciano, di cui il Senato ha testè convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Colonna Fabrizio e Torlonia di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Del Gallo di Roccagiovine è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Del Gallo di Roccagiovine marchese Luciano del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 30 agosto 1914, n. 909, e altre disposizioni relative alla concessione di mutui ai Comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi » (Numero 164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi ».

Prego l'on. senatore, segretario, D' Ayala Valva di dar lettura del disegno di legge.

D' AYALA VALVA, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 164).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

POLACCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO, *presidente e relatore*. Il disegno di legge che ci sta dinanzi è di quelli che si raccomandano da sé, e l'Ufficio centrale si è trovato subito concorde non solo nel proporre l'approvazione, ma nel dar plauso al Governo

che ha saputo con tanta sollecitudine provvedere in modo opportuno ai più urgenti e immediati bisogni di quella massa di lavoratori, che il turbine della guerra europea ha risospinto entro i confini del Regno. Anzi tanta è la bontà dei provvedimenti presi dal Governo col decreto in esame, che l'altro ramo del Parlamento non solo ne ha accordata immediatamente la conversione in legge, ma ha aumentato di sei milioni l'importo di quei mutui di favore che il decreto autorizza.

Lodevolissimo è parso soprattutto all'Ufficio centrale quel sistema di decentramento e di svincolo da eccessive forme che ispira il decreto, e l'Ufficio ne ha tratto occasione per esporre un suo pensiero, cioè che questo decentramento, questo svincolo da forme inceppanti abbiano a presiedere altresì alla concessione e alla attuazione di quei lavori, ai quali tante braccia di disoccupati dovranno essere adibite.

Ben sappiamo che tra le provvidenze del Governo figura quella di un altro decreto da convertirsi in legge con cui fu disciplinato un sistema analogo di mutui per l'importo di 100 milioni all'effetto di eseguire le opere pubbliche con la maggior sollecitudine. Non so quanti di questi milioni siano stati effettivamente collocati; credo poco più di un terzo: comunque, ciò che l'Ufficio centrale si permette di esprimere, è il voto che si attui anche per tale riguardo la maggior possibile scioltezza di forme, che si provveda a sveltire la procedura, a togliere le ordinarie pastoie, si da evitare che l'ottimo provvedimento, perchè tardivo, non dia tutti i vantaggi che gli autori suoi se ne ripromettevano. Del che abbiamo più che mai necessità nei paesi di confine, dove si è addensata una grande turba di lavoratori, i quali dall'emigrazione temporanea sogliono trarre sostentamento per sé e per le famiglie che lasciano in paese. Mi si permetta a tal proposito di ricordare le parole che un autorevolissimo deputato pronunciava recentemente alla Camera a questo proposito; se, egli diceva, la disoccupazione è gravissima in parecchie provincie, si presenta addirittura impressionante nella provincia di Udine, dove si hanno ben 80,000 operai che non hanno lavoro e non hanno risparmi!

Onorevoli colleghi, molto opportunamente noi saremo fra breve chiamati a votare prov-

vedimenti speciali che colpiscono con particolari sanzioni lo spionaggio di segreti militari o politici; ma c'è un altro spionaggio contro cui noi siamo impotenti, quello di persone straniere e (Dio non voglia) anche di taluno fra noi che spiano lo stato d'animo delle nostre popolazioni e trarrebbero dal malcontento di esse, se potessero farlo esplodere in moti violenti, tanta baldanza quanta ne potrebbero trarre da una vittoria campale. (*Benissimo*).

Non ci permettiamo di fare raccomandazioni al Governo, il quale ha mostrato e mostra in tanti modi di essere compreso dell'eccezzionalissima gravità della situazione attuale. Soltanto facciamo voti che col render rapidi i mezzi onde tradurre in atto lavori pubblici di estrema necessità, si provveda a che la fame, sempre mala consigliera, e perfide sobillazioni non insidino a quel tesoro di patriottismo e di virtù civili e militari che è nell'animo delle nostre popolazioni e particolarmente di quelle che stanno alle porte d'Italia. (*Approvazioni vivissime*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io debbo le più vive grazie all'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, senatore Polacco, per le parole che ha pronunciato e per la relazione che ha dettato su questo disegno di legge. Negli atti del Senato non sono rare le pagine eloquenti, mirabili per nobiltà di stile, ricche di sapienza e di patriottismo. Ne abbiamo avuto un esempio or ora nella splendida relazione letta dal senatore Colombo: ne abbiamo un altro in queste belle pagine del senatore Polacco.

Egli ha detto parole molto benevoli e cortesi per l'opera del Governo in questo difficile periodo, in cui occorre provvedere a tanti bisogni eccezionali, per condizioni che affliggono non solo il nostro paese, ma tutti i paesi di Europa.

Egli ha autorevolmente appoggiato la proposta contenuta in questo modesto disegno di legge, ed ha ricordato come esso sia coordinato ad altri provvedimenti. Infine, l'onorevole senatore Polacco mi ha rivolto una speciale domanda riguardo a quella somma di cento milioni per mutui da concedersi ai comuni, a mite interesse, per sollecitare lavori e procurare così

i mezzi di sussistenza ai molti disoccupati. La somma dei cento milioni non potè essere distribuita con grande rapidità, perchè occorreva un congruo tempo ai comuni per apprestare i progetti di nuove opere. Anche in quest'Aula, come nell'altro ramo del Parlamento, venne espresso il desiderio che il termine assegnato per la presentazione delle domande dei comuni, e che era stato fissato nel primo decreto al 31 dicembre, fosse prorogato. Difatti venne prorogato alla fine di febbraio. E, per necessaria conseguenza, ne derivò un ritardo nella distribuzione dei mutui di favore. Oggi però posso dichiarare all'onorevole Polacco ed al Senato che il lavoro, non facile, di esame delle domande per la distribuzione dei cento milioni da erogarsi in mutui, ha fatto molto cammino, tanto che poco meno della metà della somma è stata già assegnata e la rimanente potrà esserlo tra pochi giorni. Me ne affida la solerzia della Commissione consultiva composta di esimi funzionari dei lavori pubblici e del tesoro, e presieduta dall'infaticabile amministratore generale della Cassa depositi e prestiti.

Sono ancora circa quattrocento le domande sotto esame; con l'assecondamento delle quali sarà esaurita l'intera somma dei cento milioni.

Un altro voto ha manifestato l'onorevole relatore: che cioè si studi dal Governo il modo migliore di sciogliere quelle pastoie che rendono troppo lento il corso degli atti per dare esecuzione ai lavori ed ai pagamenti. Ora io ho l'onore di poter dichiarare al Senato che, d'accordo col ministro dei lavori pubblici e coll'onorevole Presidente del Consiglio ministro dell'interno, abbiamo studiato quest'argomento, e già abbiamo preso gli opportuni concerti per soddisfare il voto espresso dall'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, affinchè la procedura sia la più rapida possibile e possano i lavori intraprendersi quasi immediatamente dopo la concessione del prestito. I propositi del Governo, insomma, armonizzano con i voti giustissimi che furono espressi dall'Ufficio centrale con le parole eloquenti dell'onorevole Polacco.

Mi sia però consentito di chiudere con quest'altra osservazione. Da una parte, il Governo è conscio dell'alto dovere che ha di provvedere con la massima energia e alacrità per sopperire agli urgenti bisogni che si manifestano nelle nostre provincie, e specialmente in

quelle di montagna e di confine, dove è maggiore il numero di coloro che sogliono cercare lavoro all'estero, come sono appunto le provincie specialmente ricordate dall'onor. Polacco. Ma d'altra parte, conviene notare che, per superare le aspre difficoltà economiche odierne, l'azione dello Stato non basta: essa non può essere che integratrice: occorre il concorso dell'azione generosa degli enti locali e dei privati facoltosi. E, senza dubbio, le accennate provincie, così nobili per patriottismo, e che nell'epoca del nostro Risorgimento hanno dato esempi così preclari di valore e di virtù civiche, sapranno, anche in quest'anno di dure prove, virilmente sopportare quelle sofferenze che, nonostante ogni buona volontà del Governo, non è possibile sopprimere completamente.

Mi è grato infine ripetere sentiti ringraziamenti all'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, che ha così altamente interpretato e autorevolmente appoggiato questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO, *relatore*. Porgo con lieto animo vivi ringraziamenti all'on. ministro per le benevoli parole a me dirette, ma più per le preziose notizie e assicurazioni che ha date e che anche fuori di questa Aula avranno un'eco molto salutare e benefica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi.

(Approvato).

Art. 2.

In aggiunta alla somma di lire tre milioni assegnata al bilancio della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1914-15 dall'art. 1 del Regio decreto allegato alla presente legge, è autorizzata altra assegnazione straordinaria di lire 6,000,000 agli scopi e con le stesse norme contenute nel citato Regio decreto.

(Approvato).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Ritenuta l'urgente necessità di somministrare ai comuni più bisognosi i fondi indispensabili a integrare i soccorsi che da essi e da altri enti pubblici o dalla beneficenza privata siano predisposti a favore dei rimpatriati mancanti dei mezzi di sussistenza;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col ministro del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire tre milioni da erogarsi in prestiti, nella misura e per gli scopi indicati nei seguenti articoli, ai comuni aventi una popolazione legale non superiore ai trentamila abitanti, nei quali la sovrimposta comunale e quella provinciale eccedano notevolmente i limiti legali;

Il ministro del tesoro è autorizzato a mutuare la detta somma dalla Cassa depositi e prestiti. La somma stessa sarà aggiunta al capitolo 55 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1914-1915.

Art. 2.

Il ministro dell'interno determinerà per ciascuna provincia la somma da concedersi a prestito, tenuto conto delle condizioni dei comuni di cui al primo comma dell'art. 1.

Tali prestiti dovranno essere destinati ad integrare i soccorsi predisposti con lavori, somministrazioni o sussidi dai comuni stessi, dalle Congregazioni di carità e dagli altri istituti pubblici di beneficenza, nonché dalla beneficenza privata, a favore di coloro che, già emigrati all'estero, siano stati dalle attuali vicende straordinarie costretti a rimpatriare e che siano destituiti di mezzi di sussistenza.

Art. 3.

La concessione dei prestiti a ciascun comune, nei limiti della somma assegnata alla provincia, sarà disposta dal prefetto, su domanda fatta

dalla Giunta municipale, con deliberazione presa in via d'urgenza, a norma dell'art. 136 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, n. 269, senza che occorra alcun'altra delle formalità stabilite dalla legge stessa.

Il prestito sarà concesso, previo avviso favorevole di una Commissione composta: di un deputato provinciale designato dal presidente della Deputazione provinciale, del questore o del capo dell'ufficio provinciale di pubblica sicurezza; dei consiglieri di prefettura addetti ai servizi dei comuni e della beneficenza; dell'ingegnere capo del Genio civile.

Art. 4.

La Giunta municipale, sotto la personale responsabilità dei suoi componenti, provvederà alla erogazione della somma concessa al comune esclusivamente nella distribuzione di soccorsi alle persone indicate nell'art. 2.

In via eccezionale, con la preventiva autorizzazione del prefetto, le dette somme potranno erogarsi sotto forma di mercedi ai rimpatriati, che vengano impiegati nella esecuzione di opere d'interesse comunale, intraprese per combattere la disoccupazione cagionata dalle circostanze straordinarie attuali.

Delle erogazioni fatte sarà compilata una contabilità speciale, da trasmettersi alla prefettura, appena esaurito il fondo relativo, agli effetti dell'art. 300 (comma quarto) del testo unico 21 maggio 1908, n. 269.

Qualora la Giunta non adempia regolarmente a quanto è prescritto nel presente articolo, provvederà il prefetto a mezzo di un commissario e a spese dei responsabili.

Art. 5.

I prestiti concessi in virtù delle presenti disposizioni saranno restituiti per rate costanti nel termine di dieci anni coi rispettivi interessi, nella misura dell'uno e mezzo per cento, con esonero dalla imposta di ricchezza mobile.

Tutte le altre norme che possono occorrere per l'esecuzione di questo decreto saranno stabilite dal Ministero dell'interno.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta

ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 agosto 1914.

VITTORIO EMANUELE

SALANDRA
RUBINI.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Castell'Azzara » (N. 128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Castell'Azzara ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'AYALA Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 128).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Le frazioni di Castell'Azzara e di Selvena, ora aggregate al comune di Santafiora, sono costituite in comune autonomo sotto la denominazione di *Comune di Castell'Azzara*.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Giuramento del senatore Ferrero Di Cambiano.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Ferrero di Cambiano Cesare, di cui il Senato ha testè convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Tor-

lonia e Badini Confalonieri di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Ferrero di Cambiano è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Ferrero di Cambiano marchese Cesare del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di relazione.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei farmacisti della Regia marina ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Santini della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti*

Nn. XCV [*Brusati*]; XCVI [*Fabri*]; XCVII [*Frizzi*]; XCVIII [*Pellerano*]; XCIX [*Resta Pallavicino*]; C [*Sili*]; CI [*Tanari*] e CII [*Racchini*]).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Richiamo in servizio di autorità degli ufficiali di complemento (N. 161).

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi (N. 164);

Costituzione del comune di Castell'Azzara (N. 138).

La seduta è sciolta (ore 16.45).

Licenziato per la stampa il 19 marzo 1915 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.